

EMERGENZA SOCIALE

Centri disabili "Norme difficili da rispettare"

ANTONELLA MARIOTTI - P. 32

La Regione ha inviato all'Asl le indicazioni generali per la riapertura
Il Cissaca: "Molte norme sono quasi impossibili da applicare"

Centri per disabili Le nuove regole dimezzano i posti "Li seguiremo a casa"

IL CASO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Le chiamano «indicazioni generali», sono le regole di sicurezza che rischiano di dimezzare le possibilità di accoglienza dei centri diurni per disabili. Sono state inviate martedì dalla Regione ai direttori Asl e ai consorzi come il Cissaca. Le famiglie dei ragazzi speciali fino ad ora hanno resistito, le cooperative che gestiscono i centri sono intervenute con video chiamate, lezioni o attività via web, ma due mesi sono molto tempo per bambini o adolescenti per i quali lo stesso rapporto con gli altri è una terapia. Quando riapriranno i centri lo abbiamo chiesto a Stefania Guasasco, direttrice del Cissaca. «Per adesso non ci sono date, ci sono solo le regole che ogni centro dovrà osservare. Regole che mi hanno preoccupato - dice Guasasco - per le strutture nelle quali applicarle, e per i ragazzi

che dovranno seguirle, come il fatto di dover indossare i dpi, e qui andiamo male se non malissimo». Difficile, per esempio imporre le mascherine, alcuni se la toglieranno e altri tenteranno di toglierla agli operatori, per questi ragazzi il contatto anche visivo è parte fondamentale dell'attività e dell'integrazione.

Poi gli spazi e il distanziamento sociale «In alcune disabilità i ragazzi hanno voglia di abbracciarti di sentirti - spiega Guasasco -, e trovo davvero al limite pensare che gli operatori con loro rispettino la regola del distanziamento. In quei momenti c'è una gioia e una corporeità che è difficile troncata». Come fare? «Stiamo pensando di differenziare molto gli interventi. Per esempio ci sono 40 ragazzi che frequentano? Di questi dieci seguiranno sul web, e alterniamo i supporti. I centri diurni sono polifunzionali così il ragazzo che non può andare fisicamente può ricevere a casa l'operatore. Certo non tutti i giorni. Andrà qualche ora la

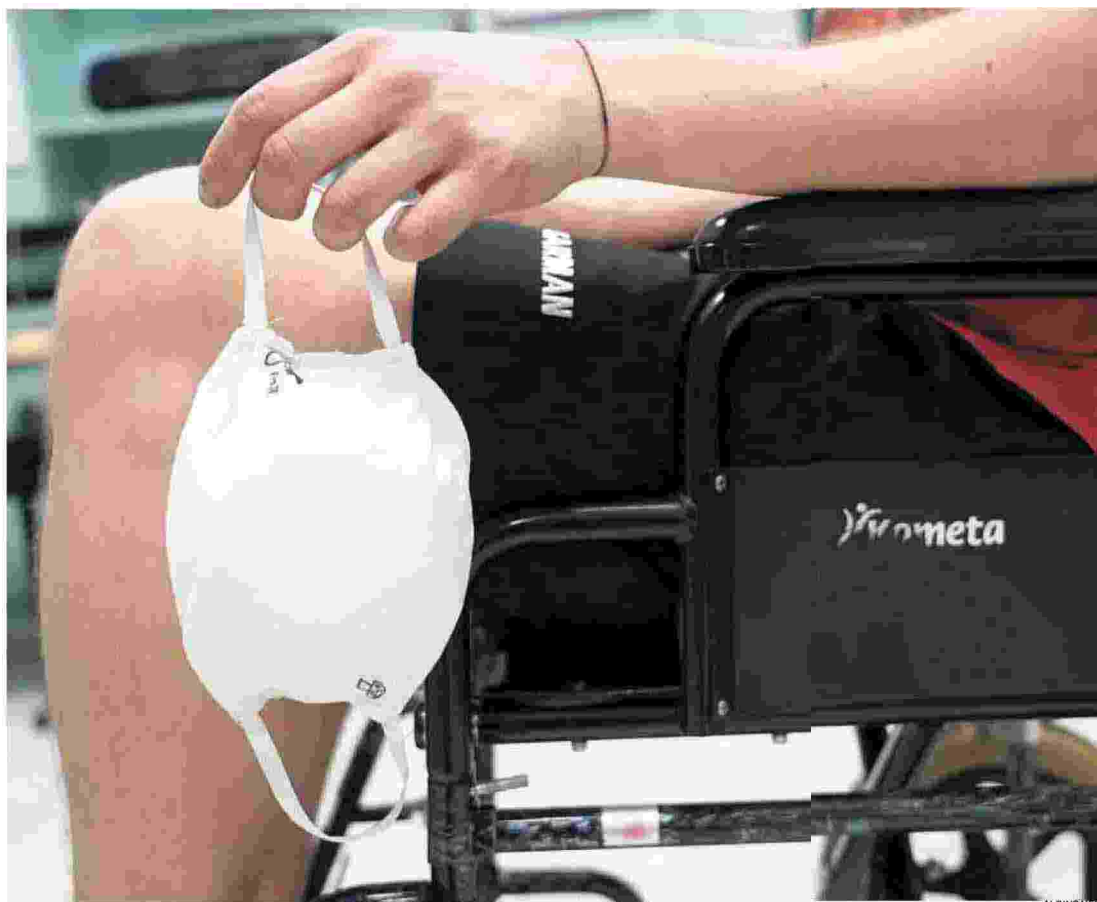
settimana».

Tutto questo sarà deciso in un prossimo incontro tra Cissaca e Asl. I centri diurni in città sono tre: **Anteo** (A San Giuliano), Martin Pescatore (in via Galimberti) e Sole Luna (nella zona D4). C'è chi è fortunato e abita vicino al centro ma «anche i trasporti saranno un problema - dice ancora Guasasco - sul pulmino che al mattino fa il giro delle famiglie, salgono dieci o dodici ragazzi. Anche lì si dovranno fare più turni. E in tutto questo garantire equità: stessi servizi omogenei per tutti». Rossella Di Donna gestisce il centro diurno **Anteo** a San Giuliano ed è anche vice presidente Aias Alessandria. «In questo momento le famiglie reggono bene l'impatto - dice -, abbiamo attivato un supporto di sostegno anche a distanza, con i collegamenti online. È chiaro che comunque hanno difficoltà, per questo per loro è a disposizione uno psicologo. Il problema è che non tutti hanno i supporti tecnologici». Poi Di Donna spiega che l'articolo 8 del Dpcm «parla della riapertura dei centri diurni, chiara-

mente con fasi intermedie nel rispetto di tutte le disposizioni per evitare il contagio, sia per i ragazzi sia per gli operatori. Di sicuro la riapertura non sarà per tutti». Roberto Peola è presidente dell'associazione «Il sole dentro» per famiglie con figli autistici. «Non ci siamo sentiti mai abbandonati, ci sono sempre stati contatti con gli operatori - racconta -. Il problema è che abbiamo dovuto sospendere le attività associative, e i ragazzi non trovano più. Per i nostri figli interrompere la routine provoca disorientamento, i nostri ragazzi vivono di routine per loro spezzarla è crisi profonda. E questo emergerà sicuramente alla ripresa delle attività, adesso non capiscono il perché della privazione. Penso alle famiglie che vivono in un condominio e che non hanno spazio, dove i ragazzi non si possono sfogare fisicamente». Poi il problema delle connessioni web a casa: «Hanno sempre bisogno di qualcuno vicino - racconta Peola - ma non tutti i sempre i genitori possono affiancarli, devo-

no lavorare. Quello che è mancato sono gli altri professionisti come il logopedista, o lo psicologo. Noi abbiamo mantenuto la musicoterapia». Per qualcuno il lockdown è stato davvero molto più difficile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'è ancora la data di riapertura dei centri diurni, ma la Regione ha inviato indicazioni per la sicurezza

ALBINONI

STEFANIA GUASASCO

DIRETTRICE
DEL CISSACA



Il distanziamento
sociale è difficile
Sono ragazzi
che hanno bisogno
del contatto umano

Una difficoltà
sarà anche
organizzare
i trasporti da casa
alle sedi dei centri